

# "Un pochinino di mira". Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze

Realizzato da

UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1084

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1084

Pubblicato il: 03/01/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Liliana Calosci

Nome e cognome dell'intervistato: Alessio Veneri

Anno di nascita dell'intervistato: 1966

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di secondo grado

Data di registrazione dell'intervista: 3 agosto 2021 ;

Regione: Toscana

Località:

San Giovanni Valdarno AR

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1970s, 1980s**

Video URL: [https://www.youtube.com/watch?v=ut7mLk\\_IM1A](https://www.youtube.com/watch?v=ut7mLk_IM1A)

L'intervista, della durata di 1:02:26 minuti (link: [https://www.youtube.com/watch?v=ut7mLk\\_IM1A](https://www.youtube.com/watch?v=ut7mLk_IM1A)), tratta le memorie scolastiche e infantili di Alessio Veneri. Nato nel 1966 a San Giovanni Valdarno, ha trascorso la sua infanzia in una frazione poco distante, Castelnuovo dei Sabbioni; attualmente vive a Cavriglia. Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1969, primo anno in cui ha frequentato la scuola materna, al 1989 circa, quando ha conseguito il titolo di studio presso l'ISEF e la laurea in educatore professionale all'università di Arezzo (distaccamento dell'università di Siena). Ha attraversato, come studente, le innovazioni intervenute nella scuola italiana, come la sperimentazione didattica, da lui vissuta in quanto, nel corso delle elementari, cambiò modalità di fruizione del tempo scolastico passando dall'orario mattutino al tempo pieno (Galfré 2017, 259-64); da adolescente ha vissuto gli anni Ottanta e l'avanzata del neoliberismo (Scotto di Luzio 2020).

La dimensione comunitaria del paese ha giocato un ruolo importante nell'infanzia di Veneri, come rievocato più volte: il tempo libero era infatti fruito negli spazi collettivi, soprattutto al circolo o al campetto di calcio, a contatto con i compaesani che ne sorvegliavano e modellavano il comportamento. Da questo punto di vista, Veneri attribuisce grande importanza alla dimensione informale dell'educazione alla socialità, in quanto la necessità di relazionarsi con tante persone ha, secondo lui, influito e stimolato lo sviluppo delle sue competenze sociali. Un simile scopo è stato raggiunto anche dall'abitudine dei genitori, nel corso delle vacanze estive, di iscriverlo alle iniziative di colonia marina, nel corso delle quali Veneri si trovava a interagire a stretto contatto con coetanei fino ad allora sconosciuti.

Per quanto riguarda scuola dell'infanzia e scuola elementare, Veneri sostiene di averle frequentate a Castelnuovo dei Sabbioni. Mentre nei primi due anni l'istituto era dislocato nella parte vecchia del paese, nel triennio successivo è stato trasferito in un nuovo plesso, dotato di mensa e adibito alla frequenza a tempo pieno (de Bartolomeis 1972). Lungo il ciclo ha avuto due maestre, una per le discipline umanistiche e la seconda per quelle scientifiche. Ha frequentato le scuole elementari dopo che la L. 118/1971 aveva sospeso la formazione delle classi differenziali: ricorda infatti, tra i compagni di classe, due ragazzi che dalla terza elementare hanno usufruito di un'insegnante di appoggio (non era stata ancora introdotta a livello nazionale la figura dell'insegnante di sostegno, si trattava perciò, probabilmente, di una sperimentazione decisa a livello scolastico). «ecco su di loro c'era un patto non scritto che era quello di dire loro no non si mettano in mezzo non si prendano in giro», afferma a tal proposito dal m. 27.58.

Nel prosieguo dell'intervista, Veneri si sofferma sulle scuole superiori. Si descrive come uno studente che, fino alla terza superiore, ha adottato un comportamento abbastanza diligente, caratterizzato da una frequenza costante della scuola eccezion fatta per quei momenti in cui aderiva agli scioperi studenteschi organizzati in appoggio agli operai della ferriera di San Giovanni Valdarno. Ha ripetuto tuttavia la quarta in quanto, essendosi fidanzato con una ragazza che andava a scuola a Firenze, coglieva l'occasione per marinare le lezioni e recarsi nel capoluogo toscano. Le giornate trascorse a

visitare la città, e in particolare la cupola del Brunelleschi (allora ad accesso gratuito) e le chiese hanno costituito, per lui, un'occasione di arricchimento culturale: «quella secondo me era un pezzetto di scuola importante» afferma al m. 21.42. A proposito dell'esperienza delle scuole superiori, interessante è la parte dedicata al nonnismo che, diffuso nel suo istituto, non mancava di creare problemi agli studenti dei primi anni. «per fortuna» afferma dal m. 23.59 «noi eravamo tre che s'andava nella stessa scuola e c'erano dei ragazzi di paese più grandi per cui come dire ci tutelarono in questo primo giorno di scuola qualche altro che non aveva nessuno mi ricordo che erano presi un pochinino di mira per cui chiedevano panini chiedevano soldi e non era piacevole In seconda superiore un ragazzo smise di venire a scuola perché non ce la faceva più mi ricordo di questo ragazzo che lo facevano costantemente piangere».

Altrettanto interessanti risultano le sue considerazioni sul mutamento di rapporto tra genitori e insegnanti: secondo Veneri, infatti, siamo transitati da un riconoscimento condiviso di una divisione netta dei ruoli a una ricerca di legittimazione reciproca a volte percepita come leggermente straniante: «ho capito che c'è questa preoccupazione dell'insegnante di avere un'accettazione di giudizio da parte dei genitori che ai miei tempi era impensabile cioè l'insegnante fa l'insegnante e il genitore fa il genitore e non ci può essere un'inversione di giudizio» (m. 9.50).

#### Fonti bibliografiche:

F. De Bartolomeis, *Scuola a tempo pieno*, Milano, Feltrinelli, 1972.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

A. Scotto di Luzio, *Nel groviglio degli anni Ottanta. Politica e illusioni di una generazione nata troppo tardi*, Torino, Einaudi, 2020.

#### Fonti normative

Legge 30 marzo 1971, n. 118, *Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1971, n.5, e nuove norme in favore dei mutilati e degli invalidi civili (GU Serie Generale n.83 del 2-04-1971)*, permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/04/02/071U0118/sg>

Legge 4 agosto 1977, n. 577, *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione* (GU Serie Generale n.224 del 18-08-1977), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1977/08/18/077U0517/sg>

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/un-pochinino-di-mira-memorie-dinfanzia>